Venerdì 13 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 161

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 22	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 12 GIUGNO

REGRESSI DELL'AUSTRIA.

Sino a tempi assai recenti il governo austriaco nonostante la sua politica retrograda ed assoluta, aveva in certi punti saputo conservare le conquiste della civiltà sopra la barbarie e le superstizioni del medio evo. Anzi è d'uopo dire che le sue idee illuminate in materia di tolleranza religiosa e di eguaglianza dei culti se non iscusavano la sua intolleranza politica, almeno la rendevano presso taluni e in qualche circostanza meno odiosa. L'editto di tolleranza dell'imperatore Giuseppe II e tutti i provvedimenti corrispondenti, adottati da quel saggio e liberale sovrano, avevano reso cara e rispettata la sua memoria anche a quelli che non erano amici delle forme assolute del suo governo. Infatti l'assolutismo non ha che una sola scusa, un solo mezzo di non farsi esecrare dalle popolazioni, quello di mettersi dal lato della civiltà e progresso nelle materie che non hanno immediata relazione colla politica. L'Austria ha dimenticato questa verità, e doveva necessariamente dimenticarla dal momento che intraprese di governare con forme assolute le provincie italiane da lei appropriatesi, le quali in punto a civiltà e progresso non potevano acquistare nulla dal governo austriaco; che anzi in luogo di offrir loro idee più avanzate, non era in grado di far altrimenti che costringerle a retrocedere per ristabilire un equilibrio colle altre sue provincie meno avanzate.

Ciò che era un regresso per le colte provincie italiane, doveva considerarsi in molti casi per un progresso nella maggior parte dei suoi stati. Ciò profittava al governo austriaco nell'opinione pubblica, ed esso impiegava ogni mezzo per farsi forte di questo vantaggio, che peraltro, particolarmente dopo il 1848, era divenuto più apparente che reale.

Colla conclusione del concordato e colle misure che di mano in mano si vanno attivando per mandarlo ad effetto, il governo austriaco ha perduto interamente anche questa apparenza di vantaggio. Tutti i progressi dell'umanità vengono a poco a poco rinnegati, e il governo austriaco adotta insensibilmente tutti i pregiudizi, le superstizioni, e le intolleranze del medio evo in materie attinenti alle cose ecclesiastiche.

Così non ha guari un arcivescovo austriaco ha pronunciato diverse scomuniche e il governo invece di mettersi in mezzo per togliere questo abuso di armi spirituali lo incoraggia indirettamente colla sua protezione.

Uno dei più gravi scandali è dato in proposito dalle quistioni insorte per la sepoltura nei cimiteri cattolici.

Il governo austriaco d'accordo col partito clericale non osa ancora proclamare l'intolleranza religiosa fra i vivi per timore di serii conflitti; ma frattanto la proclama fra i morti, e mentre permette ancora che cattolici, protestanti, greci, ebrei ed altre confessioni vivano nella stessa città, nella stessa casa, nella stessa famiglia, impedisce che questa comunione possa aver luogo pei morti. Per ora l'intolleranza si inaugura nell'ultima dimora della nostra parte mortale; fra poco il governo austriaco l'inaugurerà nelle famiglie, mediante la nuova legislazione clericale sul matrimonio, che si sta preparando; indi senza dubbio si passerà alle case e si separeranno le dimore dei vivi formando nelle città di nuovo quartieri protestanti e ghetti. Finalmente verrà il tempo in cui l'intolleranza religiosa dominerà per tutto l'impero d'Austria, come ai tempi dell'Inquisizione e dei roghi. Seguiranno le popolazioni dell'Austria il governo in questa via? Quale effetto produrrà il funesto esempio sulla civiltà del resto dell'Europa? Tali quesiti contengono un grave problema per l'avvenire politico e sociale dell'Europa centrale.

Che il governo austriaco proceda nella via additata è fuori di dubbio, e ne abbiamo la prova nell'articolo della *Gazzetta ufficiale di Vienna* che fa l'apologia delle recenti intolleranti disposizioni relative ai cimiteri. Dalle massime che formano la base dei ragionamenti di quel foglio, si può dedurre a chiare note che il governo austriaco creda ancora di essere in pieno medio evo, e ignori ogni progresso del vivere civile e persino i più ovvii precetti igienici.

L'imperatore Giuseppe II, per viste di tolleranza, d'igiene e di polizia, aveva ordinato di favorire in ogni luogo l'introduzione di cimiteri comuni per cattolici e protestanti. Ora il governo austriaco parte dal principio opposto, cioè ha ordinato che sia abolita questa comunione, e sino a tanto che i protestanti non avranno un proprio cimitero, essi saranno seppelliti bensì entro il recinto del cimitero cattolico, ma in luogo separato e senza le consuete cerimonie funebri del culto protestante, senza discorso funebre e canti sacri.

L'articolo della *Gazzetta di Vienna* è pieno della più crassa intolleranza e dei più insulsi sofismi.

In prova della prima riproduciamo il seguente passo:

« Chi in vita non apparteneva alla comu-
« nione della chiesa, non vi ha parte nep-
« pure in morte; chi in vita non ha preso
« parte ai mezzi di grazia della chiesa, non
« può pretendere in morte l'ultimo servizio
« di carità che la chiesa presta a' suoi mem-
« bri, nè alla consacrazione del pezzo di
« terra dove il corpo del morto attende la
« chiamata della risurrezione. »

Nel medio evo si sarebbe detto: « Gli eretici sono maledetti, dannati, scomunicati, « e perciò devono seppellirsi come cani. » Le espressioni del governo austriaco sono più gentili, la forma meno offensiva, ma il pensiero è lo stesso.

La *Gazzetta di Vienna* fa inoltre un rimprovero alla legislazione giuseppina di aver ordinato *senza alcun bisogno* che i cimiteri fossero lontani dalle chiese!

Nel secolo passato fu ardua impresa il superare i pregiudizii e le superstizioni, e il convincere della necessità di questo provvedimento sotto le viste igieniche, e noi non apprezziamo abbastanza questa conquista della civiltà perchè ci pare impossibile che un uomo ragionevole possa insistere che i cadaveri siano seppelliti appresso ad una chiesa, cioè ad un luogo ove si tengono costantemente numerose adunanze, e formino un centro d'infezione mefitica. Ma la *Gazzetta ufficiale* del governo austriaco è di diverso parere; probabilmente opina coi clericali che cholera, tifo ed altre epidemie sono castighi di Dio e non effetto dell'incuria e trascuranza di ovvii precetti igienici. Ciò non è ragionevole, ma reca profitto alla bottega.

La legislazione giuseppina considerava i cimiteri unicamente sotto il punto di vista amministrativo ed igienico, e infatti un governo, che non è una sagrestia, non ha altro a vedervi. Nel medio evo invece prevaleva ogni sorta di superstizione per riguardo alla sepoltura dei cadaveri e se ne faceva una specie di idolatria sino al punto di prendere alla lettera il dogma cattolico della risurrezione dei corpi e di credere che i cadaveri risusciteranno colla stessa carne e colle stesse ossa con cui vengono seppelliti e compariranno con esse nella valle di Giosafatte.

I moderni progressi della chimica sulla decomposizione e ricomposizione dei corpi hanno dimostrato l'impossibilità di quell'interpretazione letterale, e il dogma della risurrezione dei corpi deve essere messo non solo per il modo di risuscitare, ma anche per la sostanza che risusciterà, nel numero dei misteri, cui la fede si può accostare accettando e venerando, e cui la ragione non può toccare. Ma, giusta il brano da noi citato, l'opinione officiale del governo di Vienna a questo proposito è ritornata alle idee superstiziose e assurde del medio evo, e, per giustificarsi, asserisce seriamente e letteralmente che *il corpo del morto attende sotterra la chiamata della risurrezione.* Per far piacere ai clericali il governo austriaco finge di non sapere che i corpi sotterra si decompongono, e che tutte le precauzioni di separazione non possono impedire gli elementi, in cui si decompone il cadavere di un cattolico, di venire un giorno o l'altro dietro il movimento della materia in contatto cogli elementi in cui si è decomposto il cadavere di un protestante e forse di un ebreo, di un turco; che il caso potrebbe condurre col tempo quei medesimi elementi uniti insieme a formare parte integrante di un altro corpo umano vivente, di un cattolico, ebreo, maomettano o buddista.

La chimica moderna dimostra che ciò non è impossibile, ed è certamente curioso il pensare come le leggi della natura non escludono la possibilità che atomi o particelle dei corpi di Nerone, Caligola o Domiziano siano entrati a far parte del corpo di Gregorio XVI o di Pio IX, che il corpo dell'arcivescovo di Vienna contenga atomi di Lutero, quello di Veuillot atomi di Voltaire, e così via dicendo con simili contrasti.

APPENDICE

COSTUMI AMERICANI

(*Dal diario di uno sceriffo di Nuova York.*)

—o—

(*Seguito e fine. — V. num. di ieri*)

L'affare era di grave impegno per tutti e tre; per Zimmer perchè alfine sperava di ottenere soddisfazione per l'ingiuria fattagli e per la perdita dell'occhio, e in parte ciò era già incamminato coll'arresto del suo avversario; per Baldwin perchè doveva presumere di essere tenuto in prigione per alcune settimane, e per me a motivo che volevo una volta venire al fondo della cosa, essendo ormai persuaso che uno dei due, o Zimmer o il supposto Staufer, cercavano d'ingannarmi. Se avessi lasciato in libertà quest'ultimo, Zimmer avrebbe potuto accusarmi per aver aver favorito la fuga del suo offensore, e se l'arrestava per mancanza di sicurtà, questi, ove non fosse realmente Staufer, poteva pretendere soddisfazione per l'arresto irregolare. Era io in un grave imbarazzo e a dir vero non sapeva che fare per non cadere in errore e averne danno. Supposto che il sedicente Jeems Baldwin fosse veramente innocente, e ciò risultasse dietro un lungo processo, io correva rischio di dover pagare le spese giudiziarie e quelle degli avvocati senza poter ripromettermi da Zimmer alcun compenso.

Non rimasi però lungo tempo incerto sul da farsi. Secondo le massime dei sceriffi, non lascio andar nulla fuori dalle mani, e cerco sopratutto di schivare il maggior pericolo. Zimmer col suo impeto e colla sua ostinazione era evidentemente il più pericoloso dei due; Jeems, come l'altro si chiamava egli stesso, sembrava invece di buona pasta, e perciò v'era meno da arrischiare contro di lui; tenni dunque dal lato di Zimmer, sebbene ne dovesse soffrire il suo avversario.

Gli dichiarai dunque che a me poco importava che il suo nome fosse Jeems Baldwin o altro, che mi era stato designato sotto il nome di Staufer, come quello verso cui era diretta l'accusa; e siccome non aveva nè amici nè carte che provassero il contrario, e non poteva neppure depositare i mille dollari richiesti dal suo accusatore, era impossibile fare altrimenti che assegnargli un alloggio gratuito nel carcere di Eldridge; che mi rincresceva assai di dover procedere in questo modo, ed altre simili cose.

Infatti lo condussi in quel luogo, e lo consegnai al gentile custode delle carceri; la porta era già chiusa dietro di lui, che udiva ancora le espressioni del suo malumore:

« Molto garbato il popolo qui a Nuova York! — ospitale! gli piace a divertirsi! — prevenente verso i forestieri! — assai! — mi mantengono gratis! Almeno lo spero! — Che buona gente! »

Altro non potei comprendere di ciò che borbottava e me ne andai pei fatti miei.

Zimmer che nel frattempo mi era sempre stato intorno, per vedere se la sua vittima fosse anche ben custodita, non diceva una parola; ma dopo, quando fummo in sulla via pubblica, sclamò con grande espansione di gioia:

« Quello Staufer è un briccone, un pessimo soggetto! mi ha trattato da cane, e se anche non avessi ad ottenere altra soddisfazione, sono ben contento che almeno sia andato in prigione. Sceriffo, Ella è un uomo eccellente, io le devo molto, immensa è la mia gratitudine! addio! addio! » E con queste ed altre clamorose dimostrazioni mi lasciò.

« Io sono un uomo eccellente, immensa è la sua gratitudine! — Ottimamente, va benissimo signor Zimmer, Ella è anche troppo gentile, » pensava io allora fra me stesso; « davvero però, avrò forse più bisogno della sua compassione che della sua gratitudine. »

L'investigazione giudiziaria non somministrava alcun indizio in favore di Jeems che per sua disgrazia non era in grado di dare contezza alcuna della sua persona. Già tre giorni erano trascorsi dopo il suo arresto quando mi vidi comparire dinnanzi un signore che voleva sapere se era stata presentata un'accusa per parte di un certo Zimmer contro a Isacco Staufer a cagione di offese in rissa. Io risposi affermativamente, e aggiunsi che Staufer era stato perciò arrestato, e per mancanza di guarentigia condotto ad Eldridge.

« Ma perchè questa domanda? » diss'io, di nuovo agitato dal timore di dover rispondere per un arresto illegale, tanto più che quel signore rassomigliava in modo singolare a Jeems, « È ella forse un fratello o suo parente? » continuai, certo di avere una risposta affermativa.

« Non sono nè fratello, nè parente di lui; Ella non ha arrestato lo Staufer; per questa volta, signor sceriffo, Ella ha proprio preso un gambero! L'Isacco Staufer sono io, e nessun altro. Ella farebbe quindi assai bene di lasciare in libertà quel povero diavolo, e ciò al più presto possibile. Sgraziatamente non seppi che questa mattina, essere stato arrestato un altro in vece mia; sono venuto per dare le necessarie guarentigie affinchè quello sia messo in libertà.

Lieto di questo aperto linguaggio, chiamai tosto il custode affinchè facesse venire Jeems e un momento dopo erano uno di fronte all'altro, il vero e il falso Staufer, per la prima volta nella loro vita.

« Mi dia la sua mano, caro amico » disse Staufer a Jeems. « Ella ha dovuto soffrire per me; me ne rincresce assai; mi spiace di averlo saputo soltanto questa mattina, ma non indugiai a correre qui per liberarla al più presto possibile e mettermi al posto di Lei in via Eldridge. Spero che Ella non se n'avrà a male? »

« Giammai » rispose Jeems che non sapeva ancora spiegarsi l'accaduto « non ho cattivi pensieri sopra di Lei, anzi mi rallegro di vederla, e mi stimo doppiamente felice di fare la sua conoscenza in questa circostanza. Ma, dica, signor Staufer, è ben vero che Ella mi fa mettere in libertà? Ha potuto Ella persuadere lo sceriffo che non io, ma che Lei è il vero signor Staufer? È un uomo assai difficile a persuadersi, glielo giuro! »

Io guardava attentamente ora Staufer, ora Jeems; e veramente la somiglianza di statura, volto, abito, insomma in tutto, fuorchè nella voce, era così evidente, che assai facile era uno scambio anche per parte di uno che avesse i suoi due occhi sani; quanto più facilmente potevasi ingannare un losco, come lo Zimmer?

« Se ho persuaso lo sceriffo? Ora spero di poterlo fare » continuò Staufer « mettendo là il mio pugno sotto un atto di garantia in piena forma, e pagandogli le sue sportule. Non è vero, sceriffo, in questo modo La si persuade subito? »

« Lo sono già perfettamente » risposi « Un tale atto di generosità e magnanimità come la liberazione anzi sostituzione del signor Baldwin nel carcere è onorevole e merita tutta la pubblica stima. »

La garantia fu data in misura esuberante; a me non rimaneva che il timore che Jeems domandasse di essere tenuto indenne dell'arresto arbitrario. Ero molto agitato a questo proposito, e pensando al mezzo di renderlo mansueto, gli presentai con tutta cortesia le mie felicitazioni perchè l'affare fosse terminato così bene, ed espressi timidamente la mia speranza « che non si sarà trovato offeso dai miei procedimenti? »

« In quanto a ciò » interruppe Staufer volgendosi a Jeems « io credo che lo sceriffo non sia menomamente da biasimarsi a motivo dell'arresto, giacchè tutti quelli che sono qui presenti assicurano che noi due ci rassomigliamo come due goccie d'acqua; tutto il torto ricade dunque sopra Zimmer. Ma ella ha pure sofferto in causa mia, povero uomo, e quindi tocca a me a compensarla. »

Così dicendo gli diede in mano una moneta di oro, e aggiunse: « Spero che ciò sarà sufficiente compenso per aver Ella avuto tre giorni di mantenimento gratuito là dentro. L'aggradisca, e si scordi di tutto, anche del perfido Zimmer. »

Zimmer che frattanto era stato informato di quello che succedeva, giunse in tempo per essere testimonio della generosità di Staufer, e ne fu tanto commosso, che porse a Staufer la mano in atto di riconciliazione, chiese mille volte perdono a Jeems, ed infine si accontentò della piccola somma di cinquanta dollari. Poca cosa, pensai, per un occhio perduto, ma ciò infine a me poco importa; ognuno sa stimare le cose proprie meglio di un altro; ed io, senza mio merito, mi sono cavato da un grande impiccio.

———

Forse i teologi dell'*Univers*, dell'*Armonia*, della *Civiltà cattolica* negheranno queste verità e molte altre ancora, come i loro antenati negarono le teorie di Galileo. Ma un governo nel bel mezzo del secolo XIX non dovrebbe essere così ignorante sotto pena di subire la sorte cui soggiacquero e soggiaciono i tarlati avanzi del medio evo, cioè la totale e finale distruzione.

La *Gazzetta di Vienna* pretende che la nuova legge è un progresso in confronto dell'antica giuseppina; perchè ogni culto ora ha il diritto di erigersi un proprio cimitero, mentre per l'addietro si insisteva che ve ne fosse uno solo comune. « Il governo imperiale, dice quel foglio, si è messo sopra una base *assai più liberale* che la legislazione giuseppina.»

L'Austria, che non concede libertà ai viventi, vorrebbe far credere di averla concessa ai morti; ma intanto proibisce che i membri di una stessa famiglia, se sono di culto diverso, siano seppelliti nel medesimo cimitero, e impedisce, per secondare pregiudizii e susperstizioni, una innocua e pietosa dimostrazione di affetto, il desiderio di una tomba comune, che si incontra sì sovente. Ciò chiama il governo austriaco libertà!

L'Europa civile deve omai comprendere che un vasto impero nel centro di questa parte del mondo governato con siffatti principii, dee necessariamente preparare gravi pericoli per l'esistenza sociale e politica dei popoli, sia per l'incoraggiamento che ne ricevono le tendenze retrograde in altri paesi, sia per l'opposizione violenta che ne sarà provocata. Principii come quelli sanzionati dal concordato austriaco non possono introdursi e spingersi alle estreme conseguenze impunemente; se non si provvede in tempo, la società civile e politica ne sarà profondamente perturbata. Se ben consideriamo la posizione delle nazioni europee, crediamo che spetti alla Francia a prendere l'iniziativa contro siffatte tendenze sociali dell'Austria, e crediamo pure che la Francia, la quale non può non camminare alla testa della civiltà, non verrà meno alla sua missione.

Inghilterra e Italia. Alcune espressioni di giornali inglesi hanno dato luogo alla supposizione che il governo britannico abbia in qualche parte modificato la sua opinione intorno alla quistione italiana, quali erano state sostenute da lord Clarendon nel congresso di Parigi.

Dietro informazioni che riceviamo da fonte assai attendibile possiamo asserire con tutto fondamento che ciò non è il caso. Lord Clarendon dichiarò ultimamente nel parlamento inglese in risposta a lord Clanricarde, che il gabinetto di cui fa parte, persisteva nelle idee già espresse a Parigi a questo proposito, e sappiamo altresì che nelle più recenti comunicazioni diplomatiche del gabinetto inglese, è ripetuta la dichiarazione, « che l'occupazione del territorio papale « dalle truppe estere costituisce uno stato « irregolare di cose, il quale disturba l'equi« librio, e mette in pericolo la pace dell'Eu« ropa, e accordando indirettamente sanzio« ne al malgoverno, promuove lo scontento « e le tendenze del popolo alla rivoluzione.»

Questa opinione è tenuta sostanzialmente anche dal governo francese, e le pratiche furono iniziate per venire a determinazioni che abbiano per effetto lo sgombro dal territorio pontificio delle truppe estere. Questa conformità di viste fra le due grandi potenze occidentali dovrà necessariamente condurre ad un risultato soddisfacente, qualunque siano le viste del governo austriaco, e le note di quest'ultimo non varranno in alcun modo a fare deviare la Francia e l'Inghilterra dalle risoluzioni prese, e fondate sulla giustizia e sui veri interessi dell'Europa.

La circolare del conte Buol. La *Gazette nationale* di Berlino giudica nel seguente modo la circolare del conte Buol sulla quistione italiana:

«Il conte Buol non è sicuramente fortunato nella scelta del modo di trattare la quistione italiana. Alle conferenze di Parigi esso tentò da prima di scartarne la discussione, quasi fosse estranea alle quistioni di cui si occupava il congresso europeo. Da poi, quando la sua declinatoria fu respinta, e che non un solo dei diplomatici radunati aderì a quella strana asserzione: che, cioè, l'Austria non doveva render conto a nessun'altra potenza sulla sua posizione in Italia, il signor di Buol sostenne che la sua corte non aveva ottenuto l'influenza che essa esercita nella penisola, oltre i limiti del suo territorio, se non dopo essere stata invitata dai diversi governi ad assumere la parte di mediatrice negli affari d'Italia, ed in seguito a convenzioni liberamente conchiuse con questi stessi governi.

« Per corroborare di prove la sua dimostrazione, il conte di Buol non si limitò a rammemorare gli avvenimenti recenti, ma rimontò sino all'epoca dell'intervento armato austriaco a Napoli ed in Piemonte nel 1821. Inoltre il sig. di Buol assicurò che i governi di Francia e d'Inghilterra, le cui proteste energiche e replicate sono note a tutti, avevano approvato e favorito quest' intervento. Come si vede, è fare buon mercato della verità storica, e di più queste asserzioni mancano d'abilità, giacchè le medesime non giungeranno a fuorviare il giudizio altrui sulla politica che l'Austria ha sempre sostenuto in Italia.

« Il conte Buol accusa il Piemonte di voler usurpare una specie di protettorato sull'Italia. Questo si chiama rimandare al suo anniversario l'accusa che pesa su di sè e questa tattica, espediente utilissimo in una discussione, distrugge a bella prima ogni fiducia nella lealtà e veracità del gabinetto che vi ricorre.

« Il protettorato, in linguaggio diplomatico, sta nelle relazioni di fatto e di diritto che legano uno stato debole ad uno stato forte. Queste relazioni si riassumono in ciò che lo stato potente possiede, in forza delle convenzioni formali, il diritto di intervenire, in un dato caso, negli affari interni dello stato debole; oppure in ciò che lo stato potente ha l'abitudine d'impiegare la sua superiorità sia colle armi, sia colla persuasione, onde far subordinare gl'interessi e la politica dello stato debole ai suoi propri desiderii ed alla sua propria politica. È quest'ultima specie di protettorato che l'Austria esercita dopo il 1815 su quasi tutti i governi dell'Italia. Ma dove si vede mai il menomo sintomo che il Piemonte voglia usurpare o sostenga realmente questa parte in cospetto degli altri governi italiani?

« Il Piemonte ha forse conchiuso con qualcuno di essi delle convenzioni militari? Si propose mediatore? Si collocò in epoca qualsiasi, alla testa degli altri governi? Ha forse l'abitudine di dare agli altri dei consigli e dei pareri, e di presentare le sue instituzioni ed i suoi atti come esempi da seguirsi dagli altri stati? Nulla di simile ebbe luogo sinora.

« Gli uomini di stato sardi si lamentano al contrario che le riforme da essi operate siano viste con diffidenza dai vicini, i quali si guardano bene dal prenderli per modello; circostanza, la quale colloca il Piemonte nell'isolamento ed in una specie d'opposizione col resto dell'Italia. Tutta l'influenza che il Piemonte esercita al di là delle sue frontiere consiste nell'inspirare alle popolazioni il desiderio di vedere effettuate le stesse riforme in casa propria. Ogni scossa che commove uno stato qualunque d'Italia reagisce sul Piemonte e vi fa nascere dei timori per la conservazione e lo sviluppo tranquillo del suo stato politico.

« Il Piemonte non obbedisce che all'istinto della propria conservazione, richiamando con tutti i suoi voti il regolamento degli affari che tengono l'Italia in permanente fermento.

« Il conte Buol pretende che le truppe austriache che occupano attualmente la metà della penisola non sono entrate nei paesi vicini se non dietro l'appello di questi governi, e che si ritireranno al loro primo rinvio. Poco importa che l'occupazione austriaca avvenga con o senza il consenso dei sovrani. Basta che gli austriaci vi siano, e che, da quarant'anni, si abbia l'abitudine di vedere truppe straniere dominare in Italia, per ispiegare lo stato disperato, nel quale si dibatte attualmente quel disgraziato paese. L'occupazione prolungherà questa condizione di cose e non porteravvi rimedio, e se vuolsi ritardare lo sgombro dell'Italia sino all'epoca in cui una calma perfetta faccia nascere una generale soddisfazione, l'occupazione diventerà eterna.

« Dove trovare in Europa l'esempio d'un paese nel quale, come in Italia, l'ordine delle cose deve proteggersi non già temporariamente, ma deve essere eternamente sostenuto colla compressione e col terrore delle baionette straniere?

« Lo stato politico dell'Italia alla fine dell'ultimo secolo non giustifica punto un tal sistema di governo. È la reazione brutale e cieca, la quale volle distruggere tutto quanto il regime francese avea fondato e conservato in Italia, e provocò in tal modo gli odii e fece nascere le miserie. Il regno di Napoli tentò per primo di uscire da questo caos: il re ed il paese erano d'accordo, ma l'assolutismo estero non lo permise. « Col suo in« tervento a Napoli, dice il dispaccio del ministro « russo a Parigi al cancelliere di stato russo, l'Au« stria ha guadagnato la sicurezza de' suoi posse« dimenti, la consolidazione della sua influenza « nella penisola e l'occasione di farsi pagare 200 « milioni dal re di Napoli sotto il pretesto d'a« verlo salvato dai carbonari. » Non fu però il re di Napoli che reclamò il soccorso dell'Austria; esso fu invitato dalle grandi potenze perchè si recasse a Lubiana onde concertarsi con esse sulle misure da prendersi onde rovesciare uno stato di cose intollerabile. Lo stesso invito ebbe la Sardegna. Egli è da quest'epoca che data il principio in forza del quale i sovrani esteri hanno il diritto di fare *una quistione italiana*.

« L'Austria si vanta oggidì di essere entrata in un'èra di rigenerazione: ebbene che permetta agli altri di entrare ugualmente nella via delle riforme. Gli odi che altra volta perseguitavano esclusivamente l'oppressione straniera raggiunge adesso anche i governi indigeni, perchè si credono complici o vittime della dominazione austriaca. Infatti i governi d'Italia non sono nè più liberi, nè più indipendenti dei loro popoli, posti come sono sotto questa pressione terribile e permanente, e la situazione presente dischiude la via all'assorbimento dei piccoli stati a profitto dei più potenti.

« Così l'Italia è condannata fatalmente a sperare sotto le ugne dell'aquila austriaca. A meno che però la Francia non si levi ancora una volta per ritemprare questa frazione della razza romana col suo genio ardente e rigeneratore. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 12 giugno.

S. M. l'imperatore è tornato a St-Cloud.

Il senato ha emesso un voto, perchè sia in forza di legge innalzata una colonna a perpetuare la memoria delle vittorie riportate dalle armi francesi nella recente guerra d'Oriente, e per la pace conquistata dal genio tutelare di Napoleone.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica le seguenti leggi del 1° corrente:

I. — Art. 1. È istituita presso la corte d'appello di Torino una classe temporaria composta di cinque membri.

Art. 2. È pure istituita presso i tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli una sezione temporaria composta di tre giudici.

Art. 3. I consiglieri e giudici, di cui agli art. precedenti, saranno rispettivamente scelti, mediante il loro consenso, fra i membri delle corti e degli altri tribunali dove fossero disponibili senza pregiudizio del servizio, e conserveranno lo stipendio di cui sono attualmente provvisti.

Potranno eziandio scegliersi fra i consiglieri o giudici in riposo od aspettativa che prestassero la loro adesione.

La presidenza della classe e delle sezioni spetterà al membro più anziano.

Art. 4. Nel caso di malattia o di altro legittimo impedimento di alcuno dei consiglieri o giudici, il primo presidente della corte, ed i presidenti dei tribunali deputeranno altri consiglieri o giudici della corte e dei tribunali rispettivi.

Art. 5. La classe e le sezioni, di cui ne' precedenti articoli, dovranno occuparsi esclusivamente delle cause civili arretrate al giorno in cui assumeranno rispettivamente le loro funzioni, osservando l'ordine d'iscrizione a ruolo.

Art. 6. Tanto la classe quanto le azioni suddette rimarranno di pien diritto soppresse appena spedite le cause contemplate nell'articolo precedente.

II. — Art. 1. La compagnia transatlantica di Genova è sciolta dall'obbligo impostole coll'ultimo alinea dell'art. 15 della convenzione approvata con legge 11 luglio 1853, di far cioè costruire in legno tre dei sette bastimenti prescritti dall'articolo stesso pel convenuto servizio di navigazione a vapore fra Genova e le due Americhe.

Art. 3. È prorogato sino a tutto l'anno 1857 il termine competente alla compagnia suddetta, a norma del disposto dall'articolo 15 della precitata convenzione, e dalla legge 10 febbraio 1855, per attuare il servizio di navigazione sovraccennato.

Rimane tuttavolta in facoltà della compagnia di attuare questo servizio in parte, prima che scada il concesso termine; nel qual caso le verrà corrisposta per ciascun viaggio la sovvenzione pattuita all'articolo 12 della detta convenzione, salvo quanto è disposto dal seguente articolo.

Art. 3. Per i primi tre viaggi che si faranno dai bastimenti della compagnia transatlantica tanto all'America del sud, quanto a quella del nord, il governo non sarà tenuto di corrispondere alla compagnia medesima che la metà della sovvenzione sopraspecificata.

Art. 4. Le disposizioni dell'articolo precedente cesseranno di avere effetto nel caso che la società attuasse l'intiero servizio di navigazione prima del 1° luglio 1857.

III — Articolo unico. La divisione amministrativa di Genova e le provincie di Genova, Novi, Chiavari e Levante sono autorizzate a ripartire una sovrimposta di lire 727,581 e cent. 37 la prima; di lire 69,610 cent. 2 la seconda; di lire 9,047 cent. 79 la terza; di lire 14,886, cent. 35 la quarta; e di lire 9,602 la quinta, per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1856.

— Con R. decreto del 1° corrente viene instituito nella città di Genova un terzo ufficio d'esazione delle contribuzioni dirette, il quale in ordine alla classe ed allo stipendio è pareggiato agli altri due già in essa città stabiliti, a norma del disposto del regio decreto del 16 maggio 1853.

— Con R. elenco del primo giugno corrente, ed ordini ministeriali del 2 stesso mese, ebbe luogo nel personale delle contribuzioni dirette il movimento seguente:

Tiscornia Nicolò, esattore a S. Quirico, traslocato a Genova;

Boiral Carlo, id. a Santadi, id. a S. Quirico;

Castagna Paolo, esattore a Ornavasso, traslocato a Strambino;

Chiò Bernardino, esattore a Diano (Alba), traslocato a Ornavasso;

Amoretti Nicola, volontario, nominato esattore e destinato a Diano (Alba);

Boi Vincenzo, volontario, nominato esattore e destinato a Simaxis;

Boymond, esattore in aspettativa, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Annecy.

— S. M., sulla proposizione del ministro degli affari esteri, con decreti del 9 giugno 1856, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Berzolese Stefano, console generale a Odessa, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Galaleri di Genola cav. Gabriele, segr. di 2.a classe nel ministero degli affari esteri, nominato console generale a Odessa;

Valletti Maurizio applicato di 1.a classe in detto ministero, promosso a segretario di 2.a classe.

FATTI DIVERSI

Festeggiamenti al generale Lamarmora. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Interprete dei voti del popolo, questo delegato consiglio di Sarzana, assieme agli ufficiali della guardia nazionale, e seguito dalla civica banda, si conduceva la mattina del 30 caduto, a salutare il prode generale Alfonso Lamarmora, reduce dalla Crimea.

« Univansi al prelodato consiglio anche i sindaci di Castelnovo e di S. Stefano, nei petti dei quali ferveva del pari il nobile sentimento di ammirazione al valore.

« I *viva* al generale Lamarmora, al re, all'esercito ed all'Italia, si alzarono le replicate volte intorno alla nave del glorioso condottiero, alternandosi colle animate armonie di scelta musica guerriera. Tanto egli che i suoi forti risposero con tutta emozione all'entusiasmo universale.

«Ma se bella e commovente fu la scena del mattino in mezzo ai flutti, non lo fu meno, e forse più ancora, quella che avvenne la sera fra la marina ed il lido.

« Una gratissima sorpresa tornò a mettere in movimento gli animi. — Era il generale Lamarmora, che compariva improvviso, fra lo splendore dei monti illuminati, presso lo scalo di Spezia, onde ringraziare i municipii delle loro amiche rimostranze. — Ne accolsero le parole di amore e di riconoscenza l'egregio intendente della provincia, i rappresentanti il municipio e la guardia di Sarzana non che i due prefati sindaci, i quali tutti si affrettarono sul luogo, precedendo eziandio la folla del popolo accorrente.

« La nostra banda pure giunse in tempo a rendere al campione italiano altro tributo d'onore; accompagnando la voga del canotto di ritorno al naviglio, finchè non si perdette nella lontananza.

« Nè cessò l'ottimo Lamarmora con questo fausto giorno i suoi gentili ed affettuosi tratti verso la nostra terra natale, chè giunto in Torino si degnava di reiterarne la *manifestazione* al conte Francesco Cattaneo, nostro degno concittadino, quale dal seguente brano di lettera, indiritta al capo di questo municipio, appare, e che noi andiamo orgogliosi di trascrivere.

«« *Ill.mo Signore*;

«« L'illustre generale Alfonso Lamarmora, cui ebbi ieri l'onore di presentare i miei rispetti, narrandomi con viva emozione le graziose accoglienze usategli nel breve soggiorno testè fatto al golfo della Spezia, ricordava con singolar compiacenza la parte che avevavi presa la città nostra, di cui erangli tuttora presenti le simpatie addimostrategli in altro tempo; e davami l'onorevole incarico di attestarne in suo nome ai miei concittadini la sincera sua riconoscenza, assicurandoli che, per volger di tempo e di vicende, non uscirà mai dall'animo suo la grata memoria delle cortesi dimostrazioni con tanta spontaneità accordategli dalla gentilezza loro.

«« Nel partecipare alla città nostra per mezzo della S. V. Ill.ma, che ne è legittimo rappresentante, questi lusinghieri sensi dell'illustre generale, m'è grato altresì di poterle significare... »

« Così la nostra Sarzana venne ad usura retribuita di aver soddisfatto ella pure al sacro suo debito verso colui, che tanto meritò della patria. »

Partenze di truppe. Il battaglione di guerra del 2° reggimento granatieri di Sardegna partirà da Genova per Torino quest'oggi, metà col convoglio delle 3 25, e l'altra metà con quello successivo delle 5 30.

R. collegio Carlo Alberto. Col finire di quest'anno scolastico rendendosi vacante nel R. collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie, il posto gratuito fondato pei nativi di Chieri e Cambiano dal fu sig. cav. Lorenzo Martini, già titolare illustre della cattedra di fisiologia in questa R. università degli studi, e due dei posti dal medesimo istituiti a pro dei discendenti dalle due nipoti signore Scanagatti e Glena, nate Gariel, s'invitano coloro che credono avervi diritto, a presentare, fra un mese dal giorno della pubblicazione del presente, alla segreteria dell'università, i loro titoli, in ispecie l'atto di nascita debitamente legalizzato, ed il certificato di studio regolarmente fatto della seconda rettorica o di quell'altro studio superiore cui avessero già compiuto.

Fra più aspiranti al primo dei suddetti posti sarà preferto colui che si ravviserà più meritevole in un esame di concorso.

Belle arti. Il concorso al monumento a Vittorio Alfieri da erigersi in Asti è stato vinto dal professore Giuseppe Dini.

Non dubitasi che il giovine ed egregio artista soddisfarà all'aspettazione ed alla fiducia in lui riposta dalla commissione, fiducia giustificata dai bei lavori da esso compiuti.

Pubblicazione. L'Unione-Tipografico-Editrice ha pubblicato la 5.a e 6.a dispensa della Nuova

ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA. La quinta dispensa contiene 50 nuovi articoli, e la sesta 85, oltre a moltissimi corretti, per guisa che esse sono quasi tutte rifatte.

Notizie Estere

SVIZZERA

S. Gallo. Nella tornata del 4 giugno del gran consiglio sono state presentate le petizioni dei cattolici contro la decretata sostituzione di una scuola cantonale mista alla scuola cantonale cattolica. Esse portano le sottoscrizioni di 15,232 cittadini. Altre arriveranno successivamente, credendosi che dei 21,000 cittadini cattolici, esse risulteranno sottoscritte da più di 16,000.

Turgovia. L'instituzione di una scuola mista in questo cantone fu causa di un reclamo del vescovo, cui la maggioranza del governo non ha creduto di aderire, ad onta dell'appoggio prestatogli dai consiglieri di stato cattolici Streng e Stahele.

RUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta della borsa* di Berlino, del 6:

« Erasi troppo presto sperato che la Russia farebbe concessioni doganali. Negozianti bene informati ci assicurano che non c'è da aspettarsi più che qualche riduzione insignificante di tariffe. Pare anzi che la Russia non voglia concedere che provvisoriamente alcuni miglioramenti del sistema di controllo alle frontiere e del regime dei passaporti. »

AMERICA MERIDIONALE

Cronaca della Legione agricola-militare. Una staffetta, o, come si dice nel paese, un *chasque*, arrivato in questi giorni da Bahia Blanca, recò lettere del maggiore Olerici, comandante interinalmente della legione, in data del 28 di marzo caduto. « Nessuna novità, egli scrive al colonnello, « ebbe luogo, dacchè siete partito; tutto va a norma « dei vostri desiderii; oggi passai una rivista generale alle armi e bagagli d'ogni soldato, e ne « sono rimasto contento. »

L'*Antonito*, partito il 25 di marzo da questo porto con 114 persone spettanti alla legione, avea dovuto approdare al Salado, spintovi dai venti contrarii. Ai primi del corrente mese stava ancorato in quel punto in aspettativa del buon tempo.

Frattanto in questi giorni il colonnello Olivieri s'imbarcherà sul brigantino da guerra di questo stato, il *Rio Bamba*, comandato dal signor Pierallini, alla volta di Bahia Blanca con 75 uomini, che vanno a riunirsi alla legione. Colla venuta del colonnello alla capitale varie nomine e promozioni ebbero luogo nel corpo agricola. Il signor Fileno Olivieri, fratello del colonnello, ha ricevuto il brevetto di capitano comandante la cavalleria della legione. I bei fatti d'arme da lui condotti nella difesa di Venezia, e che gli valsero già un nome onorato nella storia del nostro paese, giustificano ad esuberanza quella nomina. Il signor Michele, altro dei fratelli Olivieri, fu eletto a capitano d'ordine. Giovane d'arditi spiriti, e valente nelle armi, non tarderà a dare di sè onorevoli saggi. Al signor Carlo De-Petris, uno egli pure degli strenui difensori di Venezia, è stato riservato il posto di 1° aiutante.

Un prode ufficiale di cavalleria della repubblica romana, il signor Mariano Barilari venne nominato 2° tenente di cavalleria. Furono promossi al grado di alfiere i sergenti Vicarino, Vincenzo Pintore, Giacomo Ferrari, ed Alessandro Galleria.

Il giovane Carlo Imperiali di Genova, 22 anni d'età, da sergente farmacista, fu di balzo elevato al grado di 1° tenente. Il colonnello ha creduto compiere strettamente il suo dovere facendo quest'ultima proposta al governo, dal quale venne ratificata. L'Imperiali diede prove d'un coraggio e di un'intelligenza straordinaria durante la malattia, che afflisse la legione e gli abitanti di Bahia Blanca; egli sempre il primo dove più infieriva il male, di notte, di giorno, e dovunqne; le sue filantropiche cure non si limitavano ai suoi compagni d'arme, chè ei le prodigava con pari buon animo e non minore alacrità a quanti ne abbisognavano tra gli abitanti del paese. Questa è una gloria assai più consolante, di quella acquistata nel campo di battaglia, e per la quale non fu meno necessario l'esporsi a pericoli, molto più gravi, che in una lotta col nemico. In nome dell'umanità e della giustizia, crediamo dovuti i più sentiti elogi all'abnegazione e alla filantropia del 1° tenente Carlo Imperiali.

Il colonnello Olivieri al suo giungere in questa diresse una nota alla commissione protettrice, esponendole rapidamente le cose da lui operate colla legione. Ecco in succinto i fatti principali narrati. Dopo 15 giorni del suo arrivo in Bahia Blanca, aveva spedito una banda di 12 uomini tra guardie nazionali e indiani amici, ad esplorare la campagna e proteggere i conduttori di una partita di bestiame che il colonnello aveva comprato in Buenos Aires. Alcuni giorni dopo accompagnato da 50 uomini di cavalleria, condusse egli in persona una seconda banda, che venne lasciata nel Sauce Chico con ordine di giungere fino a Puan, e passando pel Sauce Corto ritornasse per la via del Sauce Grande. Dopo 17 giorni questa ultima banda era già di ritorno conducendo seco 125 bovi e 50 cavalli; la maggior parte non avevano marca di sorta, e i pochi marcati appartenevano a proprietari diversi. Il giudice di pace insieme ad altri abitanti del paese avevano verificato ogni cosa e steso un atto in proposito firmato dai presenti. Un mese dopo la sua uscita da Bahia Blanca rientrò la prima banda traendo seco 150 circa capi, pei quali il giudice di pace praticò le stesse formalità che per la prima, prendendo sopra di sè la responsabilità nel farne la distribuzione.

In questo stato rimanevano le cose quando il colonnello partì da Bahia Blanca; ciò che avvenne in seguito fino al 23 di marzo, lo fa sapere la lettera del maggiore Clerici.

Sembra definitivamente deciso che presto sarà messo a disposizione del colonnello Olivieri uno dei vapori dello stato, rimanendone l'equipaggiamento e le altre spese a carico dell'impresa della colonia; di modo che potremo contare per l'avvenire con un mezzo sicuro e periodico di comunicazione tra la capitale e il porto di Bahia Blanca.

Notizie Ultime

STATO ROMANO

Si scrive da Roma al *Morning Post*:

« Le lettere che ho ricevute oggi da Roma non sono senza interesse, perchè danno informazioni sugli eventi della giornata che indicano chiaramente il giuoco falso dell'Austria verso l'Inghilterra e la Francia. Nel giudicare la diplomazia del gabinetto di Vienna, non dobbiamo formare la nostra opinione dietro le note ufficiali, ma piuttosto prendere in considerazione il linguaggio dei governi che stanno sotto l'influenza dell'Austria. Pare che molti colloquii abbiano avuto luogo fra il signor Rayneval ministro francese, e il cardinale Antonelli. Infine il primo ministro di Pio IX disse a S. Ecc., che se la Francia credeva opportuno di ritirare le sue truppe da Roma e Civitavecchia, il governo pontificio sarebbe stato in posizione di mantenere l'ordine. Ciò rassomiglia assai ad una suggestione austriaca, e certamente ognuno la attribuisce al gabinetto di Vienna. Il ritiro delle truppe francesi avrebbe per effetto qualche specie di perturbazione, combinata forse dalla stessa autorità di Roma. Allora il papa sarebbe indotto a domandare di nuovo truppe estere, e chi sarebbe più vicino e più pronto che l'Austria a corrispondere alla richiesta?

« L'Austria non vuole ammettere alcuna discussione, e suggerisce a Roma e Napoli di respingere pure ogni discussione e interrogazione. Frattanto assicura la Francia che non ha alcun desiderio di mantenere l'occupazione delle Legazioni, che è pure una positiva rovina del papato tanto finanziariamente che moralmente. Qualunque tentativo di riforma è secondo lui un atto *rivoluzionario* suggerito dal *rivoluzionario Piemonte*. In ogni caso la politica del nostro alleato non combattente deve fra poco svilupparsi interamente e allora sarà evidente anche per quelli che vogliono una serie di disinganni prima di essere convinti del tradimento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli 2 giugno al *Times*:

« Nulla è stato fatto o nulla sarà fatto senza intervento estero. Il 30 maggio, festa del re, è passato e non una catena è caduta, neppure un debitore è stato messo in libertà. Il re, in una protesta contro la dichiarazione del conte Cavour e nelle sue private conversazioni, dichiara che sarebbe inconsistente colla sua dignità da far qualche cosa ora che rassomigli ad una concessione. « Avrebbe fatto qualche cambiamento in meglio se non fosse il linguaggio tenuto alle conferenze di Parigi! » Così dice il re. Egli si trova ora a Gaeta, molto perturbato, e *molto di malumore*. Non riceve nessuno e so di diverse persone che hanno aspettato invano diversi giorni per una udienza. Frattanto la diplomazia è molto attiva, e sebbene io non conosca l'indole delle istruzioni comunicate, vedo più frequenti abboccamenti fra le legazioni dell'Inghilterra e della Francia.

Al principio della settimana il sig. Brenier ebbe un colloquio con sir William Temple. Mercoledì scorso quest'ultimo, dietro istruzioni ricevute dall'Inghilterra andò a visitare il signor Brenier a Castellamare, e ieri la visita fu ripetuta. Si crede che questo movimento fra i ministri delle due potenze occidentali accenni ad un completo accordo nonostante i dubbi che io ho espresso qualche volta, e che questo accordo condurrà a qualche cosa di più che una cortese parola di consiglio, che sarebbe derisa, evasa o anche affrontata apertamente a seconda dei casi.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 10 *giugno*.

Lo scoraggiamento era ieri enorme alla borsa; sul finire, fu uno sbaraglio generale. Correvano voci d'imprestito; correva anche un'altra voce più grave. Dicevasi che si pensava a consolidare i buoni del tesoro. Sarebbe un fatto dei più gravi, giacchè si vorrebbero circostanze affatto insolite, per consigliare un provvedimento, la di cui legalità può essere contestata. E in vero, cittadini confidano il loro danaro al tesoro; devesi rimborsarli in danaro e di più pagare loro l'interesse del 5 0|0. Ora, invece di dare ad essi danaro, il governo dichiarerebbe che darà delle cedole. Ma questi effetti pubblici presenteranno essi un utile sufficiente, perchè i portatori ne possano essere soddisfatti? Se sì, l'operazione sarà stata onerosa al tesoro; se non si dà per contro che una rendita equivalente all'incirca al loro deposito, l'operazione sarà ingiusta. Pretendesi che si voglia attenersi alla maniera inglese. La consolidazione si farebbe per mezzo d'imprestito e il denaro sarebbe restituito ai prestatori. Ve lo ripeto, io non crede che questo provvedimento sarà adottato; ma siccome la voce ne correva, la rendita cadde a 71 50. Anche le strade ferrate se ne risentirono assai. Alcune ribassarono d'un tratto di 20 e 30 franchi. Le azioni della ferrovia di Lione, che erano a 1540, sono cadute a 1520; la mediterranea da 1755 a 1720, e così pure le altre. Il panico fu generale. Di rado mi avvenne d'esser testimonio di un finire di borsa più sicuro e più inquietante.

Si parlò molto anche di serii dissensi, che sarebbero insorti a Vienna, fra Buol e l'ambasciatore inglese lord Seymour. Pare che la quistione della riorganizzazione dei principati venga considerata come assai grave, giacchè l'Austria non vuol cedere e si oppone alla formazione di uno stato, che potrebbe per lei diventare se non pericoloso, almeno d'imbarazzo. Le potenze occidentali, invece, insistono, e vogliono lottare contro l'Austria, che è appoggiata dalla Turchia.

Io vi parlo di rado di questo infelice paese. Gli è che, malgrado il desiderio che avrei di dirvi che c'è miglioramento, le lettere che se ne ricevono sono più tristi che mai. Alcuni alti funzionari e lo stesso sultano sono pur animati dal desiderio di effettuare serie riforme; ma disgraziatamente non sono secondati da nessuna parte. Neppure a Costantinopoli non si può ottener nulla. C'è una resistenza d'inerzia, innanzi a cui tutti gli sforzi restano indarno. La riforma turca è dunque considerata come quasi impossibile.

Non vi parlerò delle sevizie che in certe provincie si commettono contro i cristiani. Nel tempo stesso che i tartari emigrano dalla Crimea, molte famiglie emigrano dal territorio turco e in questi ultimi tempi ne andarono molte in Servia. Sperano che questo paese, quasi indipendente dal sultano, sarà meglio protetto che tutte le provincie turche, malgrado le famose colonne mobili, di cui si è tanto parlato e che finora non hanno veramente nulla di serio.

La Francia spiega la più grande attività a Washington, per arrivare ad un componimento fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Riuscirà essa nei suoi progetti? Molti ne dubitano. In ogni modo, non sarà l'Inghilterra presa alla sprovvista, giacchè una forza armata considerevole preparasi ad andar ad aumentare le stazioni dell'America centrale e del sud. La Francia stessa poi non crede di doversene stare al di fuori di questo movimento. Il contrammiraglio Mernom ricevette l'ordine di mandare due o tre bastimenti da guerra, distaccati dalla crociera, per proteggere Costarica. Gravi avvenimenti stanno forse per aver luogo in questa parte del mondo ed importa assai seguirne le diverse fasi.

A.

INGHILTERRA

Londra, 9. La regina, per dimostrare la sua approvazione a sir William Codrington, comandante l'armata d'Oriente, lo ha promosso a luogotenente generale.

— Ieri, nel dopo mezzodì, le orchestre pagate da pubbliche sottoscrizioni, han suonato in Regent's e Victoria parks, alla presenza di una folla immensa, che si può calcolare a 200m. persone. Non cessò mai di regnare la più gran calma e la polizia non ebbe il minimo disordine da reprimere.

Nella camera dei lordi, lord *Donoughmore* domanda che si voglia fare delle legioni straniere. Lord *Panmure*: Le legioni straniere furono arruolate a condizione che fossero pronte, se c'era bisogno, a servire S. M. in ogni parte del globo, precisamente come servono le altre truppe. Esse non avevano diritto a nessuna parte di paga, quando fossero state licenziate. Dopo il licenziamento dovranno essere trasportate gratuitamente a casa loro o in una colonia.

Leggesi nel *Times*, del 7:

« Alla vigilia d'una guerra e dopo essere stati insultati e sfidati, poco c'importa che sianvi negli Stati-Uniti persone, le quali simpatizzino più o meno con noi che col proprio governo. Sia sempre che noi dobbiamo proteggere l'onor nostro a quelli che siamo obbligati a difendere; e, se gli Stati-Uniti mandano via il nostro ministro, noi non possiamo tollerare più a lungo la presenza del ministro americano. Non c'è nessuno che possa dire dove ciò andrà a finire e noi non dobbiamo preoccuparcene. Ma se vi sono, come lo crediamo, negli Stati-Uniti, persone che appartengono a questa classe rispettabile, se provano sentimenti di giustizia e d'onore, se il motivo che le fa disdegnare il loro impiego riposa sul loro patriottismo, è tempo che si facciano innanzi e che risparmino ai due paesi gli orrori della guerra. Se un disastro venisse a pesare sul loro paese, ne sarebbero esse le prime vittime ed avrebbersi meritato tutto ciò che lor toccherebbe di soffrire. »

AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna, 5 giugno:

« L'Austria è risoluta di tenersi strettamente colla santa sede, e il concordato sarà eseguito alla lettera.

« Ieri vi fu una seduta della commissione del concordato e si assicura che non vi fu grande divergenza fra le opinioni dei consiglieri temporali e spirituali dell'imperatore.

« L'ingiustificabile conversione del decimo a favore dei fondatori della società austro francese delle strade ferrate, in 44,000 azioni, ha prodotto un perfetto panico fra gli speculatori privati in strade ferrate austriache. Nell'opinione di due o tre finanzieri che si sono ritirati dagli affari, i fondatori della società austro-francese hanno perduto ogni diritto alla fiducia del pubblico.

« Il corpo austriaco di osservazione nella Moldavia ha incominciato a muoversi, e si sono poste in marcia per il passo di Oitosch alla frontiera della Transilvania. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Pare certo che i rappresentanti della Prussia e della Sardegna saranno ammessi a far parte della commissione europea incaricata della riorganizzazione dei principati. Quanto alla loro riunione in un solo stato, i giornali di Germania non sono d'accordo sulle intenzioni delle potenze occidentali. Il *Danubio* persiste nel credere, contro la *Gazzetta di Colonia*, che sarà mantenuta la separazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, *sera*.

Lo czar ha fatto il suo ingresso solenne a Riga. Le popolazioni accorse al suo passaggio, lo accolsero con dimostrazioni d'entusiasmo.

Secondo il *Times* i preparativi di armamento continuano in Inghilterra.

Ribasso su tutti i valori.

Azioni del credito mobiliare 1805.
Strade ferrate austriache 887 50.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 9. Annunziasi da Nuova York che il corrispondente del *New-York Herald* mandò la notizia dell'allontanamento definitivo di Crampton, che sarebbe stato intimato il 27 maggio. Lo stesso corrispondente aggiunge tuttavia che pochi consideravano questa versione come ufficiale. La notizia non è del resto confermata da nessuno degli altri fogli giunti a Londra.

Berlino, 9. Il conte di Nesselrode, accompagnato da Seebach, è arrivato a Kissingen. S'è egualmente recato a Kissingen il conte Goltz, ambasciatore prussiano, proveniente da Atene. Il principe Carlo Napoleone Gabrielli e la sua sposa sono arrivati a Berlino.

Marsiglia, 9. Il Rodano, rientrato nel suo letto, decresce lentamente. La tempesta che regnò per due giorni sollevò le onde del fiume, che ha ancora distrutte parecchie dighe, inondata la bassa Camarga e minacciati numerosi armenti. Molti alberi furono sradicati. Domenica tornò la calma ed oggi fa un tempo magnifico.

Notizie di Alessandria recano che l'Arabia sollevata dichiara di non voler più riconoscere il sultano. Il governatore Hediaz bascià è uomo di gran coraggio, ma manca di soccorsi.

Il *Moniteur grec* protesta contro ogni ostilità in confronto delle potenze occidentali.

Copenhaguen, 9. Unsgaard venne definitivamente nominato ministro dell'interno per tutte le provincie del regno.

Dicesi che il conte de Moltke, ministro plenipotenziario danese presso il governo francese, deve lasciar Parigi, dove sarebbe surrogato da un altro inviato straordinario.

Madrid, 7. La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina l'emissione di azioni delle strade reali, di 2,000 reali ciascuna, sino alla concorrenza di 34 milioni di reali. Interesse il 6 0|0. La licitazione avrà luogo il 25 del corrente mese. La tranquillità è perfetta.

Vienna, 10. Notizie da Costantinopoli venute per la via di Buckarest, recano che lord Stratford ricevette le felicitazioni della Porta, offerte per l'anniversario della nascita della regina Vittoria.

Agenti del credito mobiliare di Parigi erano arrivati a Costantinopoli, per operazioni di banca.

Alfonso di Rothschild era partito per Parigi.

(Lo stesso dispaccio, trasmesso dall'agenzia Lejolivet, dice invece che lord Stratford avrebbe rifiutato di ricevere quelle felicitazioni.)

Borsa di Parigi 12 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	71 55 71 25
4 1|2 p. 0|0 .	98 50 93 60	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	92 25 92 50	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 12 giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	92-70	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	92 80	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	93 60	— — —	93-40-50	93-50 25 giugno
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —		— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
— — 5 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		— —	— — —	— — / 344 —	— — —
Id. Nuova emiss.		364 363	368 367 31 luglio	364 —	367 367-50 31 lug.
Ferrovia di Novara 1 genn.		653-50 654	— — —	658 658	669 670 672-50 id.
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	537 —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211	
Lione	99 75	98 80
Londra	25 30	25 10
Milano		
Parigi	99 75	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 03	20 06
— di Savoia	28 66	28 74
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 10	35 15
— vecchia	35 »	34 10
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

LA CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni generali sulla vita umana, mutue, a premio fisso e contro i disastri sulle strade ferrate (1), *autorizzata con ordinanza del* 9 *settembre* 1841 *e decreti dei* 19 *marzo* 1850 *e* 12 *marzo* 1856, *a Parigi, via Menars, N.* 4, *e per l'Italia a Torino, via di Po, N.* 11,

Ha realizzato in Assicurazioni mutue durante i cinque primi mesi del 1856:

N° 1,325 Soscrizioni per l'impegno di . . . . Fr. 3,528,017 51

Aggiungendovi le operazioni degli anni antecedenti, cioè:

» 77,638 Soscrizioni per l'impegno di . . . . » 123,085,669 20

Il totale delle operazioni realizzate al 31 maggio 1856 è di

N° 78,963 Soscrizioni per l'impegno di . . . . Fr. 126,613,686 71

Questa Compagnia ha acquistato nei primi cinque mesi del 1856:

Fr. 181,918 di rendita che hanno costato . . . . Fr. 3,877,641 30

Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè:

» 2,840,290 di rendita che hanno costato . . . . » 59,715,528 07

Il totale degli acquisti di rendita al 31 maggio 1856 è di

Fr. 3,022,208 di rendite 3 e 4 1/2 p. 0/0 che hanno costato . . . Fr. 63,593,169 37

(*Estratto dal Monitore francese del 7 giugno* 1856).

(1) A quest'ultimo genere di assicurazioni affatto nuove per gli Stati Sardi nel prossimo luglio si apriranno gli abbuonamenti anche dall'Amministrazione centrale di Torino e dalle sue Agenzie delle Provincie. — Diamo qui sotto le tariffe dei premii a pagarsi e delle indennità che la Compagnia corrisponde in caso di sinistro.

TARIFFA dei premii da pagarsi per l'abbuonamento senza distinzione di posto	CATEGORIA DELL'ASSICURAZIONE	1 Anno	6 Mesi	3 Mesi	1 Mese
	1.a Classe (*)	25 »	15 »	9 »	4 »
	2.a Classe	16 »	10 »	6 »	3 »
	3.a Classe	16 »	8 »	5 »	2 »

TARIFFA DELLE INDENNITA'	INCAPACITA' TEMPORARIA AL LAVORO	INCAPACITÀ AL LAVORO per tutta la vita	DISASTRI seguiti da morte
1.a Classe	Fr. 10 al giorno sino alla somma di fr. 1200	Fr. 15,000 »	Fr. 25,000 »
2.a Classe	Fr. 6 al giorno sino alla somma di fr. 800	» 10,000 »	» 16,000 »
3.a Classe	Fr. 5 al giorno sino alla somma di fr. 600	» 7,500 »	» 12,000 »

(*) La parola *Classe* si applica al premio ed all'indennità e non mai al posto occupato dall'abbuonato nel convoglio della strada ferrata.

Il Direttore negli Stati Sardi
RICCARDO GARGINI.

Ai signori Militari

M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the e cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi . . . . . L. 65
» 12 » 87 » . . . . » 140
Per 6 persone filè *bleu verde oro* . . » 80
» 12 » » » » » . . » 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

Torino — FORY E DALMAZZO — Via Doragrossa.

CONSIDERAZIONI

SUL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

per **DIONISIO PIETRO** *Caus. Coll.*

Prezzo per Torino L. 1 25 -- *Provincia L.* 1 40

Dirigere le domande affrancate alla tipografia Fory e Dalmazzo munite di *vaglia postale*; appena ricevute le domande, si spediranno franche per la posta le copie richieste.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

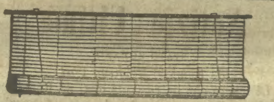
Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che viene importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80 al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584



FABBRICA DI PERSIANE

a piccoli paletti e di solida costruzione, fornite di corde, carrucole e coloritura, dei fratelli BOGETTO, via di Po, vicino al Caffè Nazionale, in Torino.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

TORINO, presso Gio. Batt. MAGGI
Provveditore di stampe di S. M.

I PIEMONTESI IN CRIMEA

Elegante Album con 20 *litografie, illustrante i fatti principali del nostro esercito in Crimea per*

GARNIER VALLETTI
Cav. CERRUTI
e Cav. Cap. DE BELLY

La più bella collezione di fatti d'armi, che siasi eseguita in Italia col mezzo della litografia.

PREZZO

La collezione dei 20 fogli stampati a tre tinte con copertura, titolo ed indice . . . L. 40
Id. id. id. diligentemente miniati . . . » 60
Id. legati in elegante album con titolo e fregio dorato a tre tinte . . . . . » 50
In colore . . . . » 70

MOBILI IN LIQUIDAZIONE

Piazzetta della Beata Vergine degli Angeli, Torino.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di COTTIN di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione; da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano.

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.